

Gabriele Tardio

La Madonna Disdegnata  
ovvero  
la Madonna di Stignano

Edizioni SMiL

---

Testi di storia e tradizioni popolari

42

Edizioni SMiL

Via Sannicandro 26 - San Marco in Lamis (Foggia)

Tel 0882 818079

Dicembre 2006

Non avendo fini di lucro la riproduzione è autorizzata citando la fonte

Le edizioni SMiL non ricevono nessun contributo da enti pubblici e privati.

© SMiL, 2006

Il Santuario di Santa Maria di Stignano in San Marco in Lamis essendo sulla strada che mena a Monte Sant'Angelo era ed è tappa obbligata per molti pellegrini abruzzesi, molisani, beneventani, ma anche baresi, che a piedi o con mezzi di locomozione sono diretti alla Montagna angelica. Ora molti devoti che vanno a San Giovanni Rotondo per onorare san Pio da Pietrelcina si fermano per una preghiera e una piccola sosta a questo celebre santuario.

Il santuario mariano dava un ristoro spirituale e materiale ai pellegrini con una preghiera e un atto di affido alla Madonna e con un sorso d'acqua fresca prima di iniziare ad addentrarsi nella "montagna santa" o come alcuni chiamano nel "Santuario del Gargano".

P. Serafino Razzi un domenicano che nel 1576 fa un pellegrinaggio a Monte Sant'Angelo nel fermarsi a Stignano ricorda che i padri zoccolanti "I quali usano a tutti i viandanti che qui arrivano la carità se però la chieggono e la vogliono. E ci narrò il vicario di detto luogo, come una botte di vino, solita durare un mese, per i meriti della gloriosa Vergine, dandone ai devoti peregrini era durata due mesi. Da Stignano bevuto che havemmo anche noi, partimmo..."

L'ospitalità era ricordata da una breve iscrizione messa su una porticina nel 1756: *Foris non mansit - Peregrinus - Ostium hoc aviatori - Patuit - Instauratum 1756.* (Il pellegrino non rimase fuori, questa porta si aprì al viandante).

Il Fraccacreta nell'ottocento ricorda che il convento *Dà l'ospizio à viandanti e più pellegrini di S. Michele e di Maria.*

Il santuario è sempre stato un refrigerio spirituale e materiale per pellegrini e viandanti. Presso il convento

si continua a svolgere l'assistenza ai pellegrini, si ospitano comunità ecclesiali per momenti di preghiera, di riflessione, di studio e di programmazione per le attività pastorali; vengono ospitati altri gruppi non religiosi anche per giornate di studio, convegni, corsi di formazione e organizzazione,<sup>1</sup> tornei di dama e altre attività. Ma il compito principale è la diffusione e il culto della Madonna di Stignano come faro di fede e di carità.

Andrebbe fatta ulteriore ricerca sui pellegrini che arrivavano al santuario in modo specifico per il culto mariano oppure era una tappa o sosta nel loro peregrinare a Monte Sant'Angelo.

Allo stato attuale della ricerca è ancora prematuro cercare di fare un quadro di insieme dei pellegrinaggi a Stignano o che erano in transito, ma già si delinea che i frati del santuario hanno sempre dato a questi pellegrini una fattiva ospitalità e una salda preparazione teologica e spirituale. Questo fatto si evince dalle poche e scarse notizie che abbiamo, i pellegrini, anche se provengono

---

<sup>1</sup> Nell'estate del 1996 l'Osservatorio Pugliese contro la Criminalità e l'ass. Libera ha organizzato il "Il Campo di formazione antimafie Strumenti di democrazia, percorsi di liberazione"; il Campo, articolato in dibattiti pubblici, gruppi di studio tematici, testimonianze, sperimentazione teatrale, ha visto la partecipazione di esponenti dell'associazionismo e del volontariato laico e religioso, di operatori sociali, educatori, insegnanti, impegnati, nei propri territori contro la cultura mafiosa. Il 10 febbraio 2004 c'è stato il convegno nazionale "Piccoli comuni e Sviluppo sostenibile" organizzato dall'Associazione di Comuni per lo Sviluppo sostenibile "Garganocomune", dal Consorzio di Bonifica Montana del Gargano, con il supporto dell'APAT (Agenzia del Ministero dell'ambiente per la Protezione dell'Ambiente e per i servizi Tecnici), il convegno ha trattato le problematiche per individuare e sviluppare nuovi strumenti di gestione ambientale a livello locale per uno sviluppo sostenibile teso ad evitare lo spopolamento dei piccoli comuni.

da aree geografiche molto distanti, hanno in comune canti e preghiere (San Salvo, Ripabottoni e Bitetto ripetono, con alcune piccole varianti dovute forse a storpiature nella memoria orale, una preghiera che viene riportata anche dal D'Augelli),<sup>2</sup> hanno in comune una visione del santuario come tappa di riconciliazione con Dio per placare lo "sdegno" e intraprendere con un cuore nuovo il pellegrinaggio della vita.

---

<sup>2</sup> M. Villani, *Il penoso e stancoso viaggio di sette giorni, il rituale dei pellegrini di Ripabottoni*.

### Il toponimo di Stignano

Il toponimo di Stignano è stato molto studiato e discusso, non è questo il luogo per ampliare la discussione e si lascia ad altri di approfondire la ricerca in questo pericoloso campo di studio, si vuole fare solamente un rapido accenno a quanto altri hanno detto.

*Stignano*, etimologicamente, si potrebbe prestare a plurime ed esotiche letture: porta di Giano; punto ove il torrente o la valle si restringe; posta di cavalli; toponimo di un antico proprietario terriero; ricordo di altre divinità; derivazioni da lingue barbariche; ....

Gli equivoci sono stati favoriti, soprattutto, dalle varie e molteplici indicazioni che nei documenti antichi è indicata la valle a ovest di San Marco in Lamis. Nei documenti più antichi si legge «*vallem de Stineano*»,<sup>3</sup> «*Valle Stiniano*»,<sup>4</sup> «*Signano*»,<sup>5</sup> «*Virginis Stiniani*», «*valle di Signano*», «*valle Sāniani*». <sup>6</sup> Inoltre ci sono inesattezze sul toponomastica contenute in antiche rappresentazioni cartografiche. Nell'*Atlante* di G. Gianonio<sup>7</sup> il santuario garganico è detto «*S. M. di Strignano*», stessa dicitura di *S. M. di Strignano* si ritrova nella galleria delle carte geografiche vaticane dipinte dal cosmografo Ignazio Danti, mentre «*Strignano*» si legge nella *Tavola della*

---

<sup>3</sup> Concessione di Guglielmo II del 1176 al Monastero di San Giovanni de lama.

<sup>4</sup> Anno 1231. *Regesto di San Leonardo di Siponto, Istituto Storico Italiano- Istituto storico Prussiano: Regesta Chartorum Italiane*, a cura di F. Camobreco, E. Loescher, Roma, 1913, p. 117, doc. 182.

<sup>5</sup> Statuti dell'Universitas di San Marco in Lamis, G. Tardio, *Gli statuti medioevali dell'Universitas di San Marco in Lamis*, San Marco in Lamis, 2005.

<sup>6</sup> Registri parrocchiali della Collegiata di San Marco in Lamis.

<sup>7</sup> G. Gainssonius, *Teatrum Orbis Terrarum sive Atlas Nevus*, 1634.

*Capitanata*<sup>8</sup> realizzata da G. A. Magini; è usato il termine «*Stigliano*» nell'Atlante di Rizzi Zanoni del 1803.

Sulla scia della ricerca rinascimentale delle antichità romane si è creata l'idea, ancora supinamente accettata, della derivazione di molti toponimi garganici dall'antica divinità romana di Giano bifronte (monte Celano, torrente Jana, Stignano, Iancuglia, Rignano, Cagnano, Palagano,<sup>9</sup> Ruggiano, Castel Pirgiano ...). F. Nardella, lo storico di San Giovanni Rotondo, nelle sue *Memorie*<sup>10</sup> fa derivare il toponimo di Stignano da *ostium Jani* (porta di Giano) per la peculiare posizione della valle che immette nella montagna garganica, quasi a dirla «ingresso al tempio di questo Dio». Accettando la soluzione, resta difficile spiegare le corruzioni (due elisioni ed una contrazione), il canonico sangiovese non ha indicato l'ubicazione di un centro cerimoniale protostorico o di un'ara all'aperto.<sup>11</sup> Della stessa opinione sono anche gli studi fatti da Soccio e Nardella,<sup>12</sup> da Ciavarella,<sup>13</sup> da Guida,<sup>14</sup> dai Galante,<sup>15</sup> e

<sup>8</sup> G. A. Magini, *Capitanata olim Messapiae et Japigia pars*, Bologna, 1642.

<sup>9</sup> Molti di questi toponimi sono comuni ad altre realtà territoriali italiane.

<sup>10</sup> F. Nardella, *Memorie storiche di San Giovanni Rotondo*, Foggia, 1895, p. 20.

<sup>11</sup> A. Guida, *Contributo alla lettura d'un toponimo: Stignano*, San Marco in Lamis, 1985.

<sup>12</sup> P. Soccio, T. Nardella, *Stignano, storia e vita di un santuario garganico*, ultima ed., Isola del Gran Sasso, 1991.

<sup>13</sup> M. Ciavarella, *Fra orti e mugnali*, Manduria, 1982, p. 95, 96, 142

<sup>14</sup> *Procedendo a ritroso nella lettura, che questa valle sia stata sacra a Giano è fatto risaputo. Dell'antico culto persino l'attuale toponomastica sannitica* (M. Ciavarella, *Fra orti e mugnali*, Manduria, 1982, p. 95, 96, 142) *ne serba il ricordo: un vico ed un lungo gli sono stati intestati, ed il canale che traversa il paese e poi fluisce nel Candelaro è anche così nominato. La mitologia classica annovera Janus tra le divinità solari esclusivamente romane in quanto è inesistente il corrispondente greco Esistono analogie con la divinità tuscanica Ani. A Giano erano dedicati i passaggi, le porte, gli archi e forse la costruzione che resiste sotto la «Nunziatella di Stignano» (vicino al ponte regio) è un residuo d'architettura italiota eretto per*

da tanti altri che hanno seguito questa etimologia.<sup>16</sup> Il Fraccacreta<sup>17</sup> fa derivare il toponimo dalla congiunzione del termine greco "Steno", luogo stretto, e da "Jana" riferito a Giano. Il Menduni afferma che "Costui (il dio Giano) era anche adorato come il Dio delle stelle per cui derivò

---

*ingraziarsi il dio*. A. Guida, *Contributo alla lettura d'un toponimo: Stignano*, San Marco in Lamis, 1985.

<sup>15</sup> G. e M. Galante, *Dizionario del dialetto di San Marco in Lamis*, Bari, 2006, p. 780.

<sup>16</sup> C'era il culto di Cassandra, della dea Menna (da cui San Menaio). Nel Castrum Drion (oggi San Severo) erano venerati il dio Calcante e Podalirio e la dea Cerere e poi la dea Vesta (da cui Vieste); Minerva e Apollo a Lucera e la dea Lamia ove sorge il convento di San Matteo e da cui San Marco in Lamis e sul Gargano il culto di Giano da cui Val di Giano, Iancuglia, Celano, Rignano, Stignano. E la tradizione vuole che c'è voluta tanta volontà per spazzare via l'idolatria e far fiorire sui vecchi templi le chiese, vivificandole con i nomi dei santi e dei martiri cristiani. E questi antichi miti che sono all'origine della nostra storia, sono anche ai primordi della nostra vita, secondo la vichiana concezione della storia e permangono nelle nostre tradizioni e affiorano nelle nostre usanze e ci riportano agli studi sulle origini lontane e mitiche della nostra terra di cui parlano Eutropio, Varrone, Eratostene, San Girolamo, Mommsen fino a scoprire che, dopo la distruzione di Troia, Diomede sbarcò sulle coste del Gargano e tra i tanti Castrum fondò quello di Drione dal nome di sua moglie Driona, una delle tante figlie di Dauno, re dei Dauni, da cui il nome della nostra Accademia. E da allora sono trascorsi più di 3000 anni eppure queste affermazioni non sono favola, perché queste origini sono eternate in varie lapidi: sulla facciata della chiesa di San Giovanni Battista "castrum superbum olim dictum Drionem"; in Piazza della Repubblica "Sancti Severi civitas olim Drion Castrum superbum a Diomede graeco conditum"; nella parrocchia di San Giovanni Battista incastrata su una lapide in un muro "oppidulum olim Castrum Drion tunc nuncupari coeptum Severi..." *Dal IV Libro della "Geografia" di Strabone al Progetto delle Terme di San Nazario*, Relatori M. T. Bruno e N. Caroppi, Coordinamento di R. N. Tomasone e A. Zangardi, 5 aprile 2003, San Severo. Convegno interdisciplinare per la salvaguardia della Cultura classica e la conoscenza del territorio

<sup>17</sup> M. Fraccacreta, *Teatro topografico storico-poetico della Capitanata e degli altri luoghi più memorabili e limitrofi della Puglia*, Napoli, 1834.

*Stignano (a stella Jani).*"<sup>18</sup> Il Guida avanza l'ipotesi della derivazione da *Tin o Tinia*, il Giove etrusco, questa ricerca ha bisogno di altro studio e approfondimento.<sup>19</sup> E' una pista di ricerca che bisogna valutare anche con scavi archeologici.<sup>20</sup> Ma anche la derivazione dal dio Giano sembra una pista da approfondire con molta cautela. Alcuni hanno avanzato l'ipotesi che il nome di Stignano derivi da una famiglia gentilizia romana proprietaria dei terreni della valle. Alcuni vogliono far derivare il toponimo ad un'antica leggenda: Un piccolo gruppo di marinai provenienti dall'Oriente aveva perduto la nave in combattimento e per sfuggire ai vincitori si rifugiò sulle nostre montagne, in una zona chiamata *steno locum* (luogo stretto), zona inaccessibile e valida difesa contro gli inseguitori. Per altri l'etimologia proposta è di mettere in connessione tale nome con il latino *Janua=porta*, in quanto questa valle è una delle porte per introdursi nella montagna garganica. Fantastico, poi, sulla parte iniziale del termine e alcuni lo fanno derivare da *stigma=bollo di infamia* (come per indicare che da questa valle si va in un luogo infamante, popolato di schiavi, peccatori o malati di malattie contagiose, streghe, stregoni, indovini), altri da

<sup>18</sup> M. Menduni, *Santa Maria di Stignano con disegni dell'autore*, Foggia, 1954.

<sup>19</sup> Così, se momentaneamente scendiamo dal termine in esame la sibilante iniziale, ci troviamo di fronte ad un derivato da culti del passato perché il vocabolo rimane una giustapposizione di due divini nomi, quali *TINIA-I-ANI* o *TIN+IANO*. Non è importante stabilire quale sia la più giusta diade da fondere in quanto, nell'uno e nell'altro caso, sono intesi rispettivamente gli stessi numi. *Tin o Tinia* era il Giove etrusco, il Padre degli uomini e degli Dei tirrenici, la massima divinità d'un popolo ancora oggi detto «misterioso». A. Guida, *Contributo alla lettura d'un toponimo: Stignano*, San Marco in Lamis, 1985.

<sup>20</sup> F. P. Maulicci Vivolo, *Graffiti giudaico-cristiani sulle rotte del sacro Monte: S. Maria di Stignano*, Monte Sant'Angelo, s.d. p. 9.

*strictus = stretto* (come porta stretta), altri ancora da *strigo = stregone, uomo malvagio* (come porta degli uomini malvagi, degli stregoni, delle streghe).

Addentrarsi nello scoprire l'etimologia di un termine è, molte volte, cosa ardua specialmente se c'è stato un via vai di culture, lingue e tradizioni molto diverse. Stignano è stato tutto questo. Non ha mai avuto una sola tradizione ma è stato un crocevia di rapporti, spirituali, economici e sociali di molte popolazioni che si ritrovavano in questa valle e in queste contrade. Le rapide e scarse annotazioni qui riportate, pur nella loro disomogeneità, ci auguriamo possano costituire un punto di partenza e uno stimolo per uno studio più approfondito e qualificato sulla origine e derivazione etimologica non solo del toponimo *Stignano*, ma di tutta la miriade di repertori e lemmi toponomastici disseminati sull'intero territorio.

Ci sono due comuni chiamati con il toponimo di Stignano in provincia di Reggio Calabria<sup>21</sup> e in Istria.<sup>22</sup>

<sup>21</sup> Stignano appartiene alla provincia di Reggio Calabria (dista 136 chilometri), sorge a 343 metri sopra il livello del mare e conta 1.373 abitanti. Gli abitanti si chiamano Stignanesi. Ha una contrada vicino al mare (Stignano lido) con attività turistica. La ricerca etimologica sul termine "Stignano" lascia aperti ancora confini della storia civica secondo alcuni studiosi il nome deriverebbe dalla radice greca *stenòs*, luogo angusto, stretto, mentre secondo uno studio più consolidato si tratterebbe di un nome preso dalla cittadina dal termine latino *Stenianum* che indicherebbe "possesso o villa di uno Stenus, o Stenius" oppure da "Casale di Stilo". La vera storia di Stignano è comunque legata alle vicende del Regio Demanio di Stilo e della sua Universitas comprendente diverse comunità limitrofe sotto l'orma di Casali. Stignano, quindi, fu Casale di Stilo fino al 1811, fino a quando cioè venne eretto a Comune autonomo sotto l'ordinamento amministrativo francese al tempo di re Gioacchino Murat. A Stignano ci sono diversi monumenti e chiese. Il monumento più importante è la Villa Caristo, palazzo in due piani, unico gioiello esistente in Calabria dell'architettura settecentesca (è stato effigiato anche su un

In Toscana le contrade o borghi con il nome di Stignano si trovano ad Arezzo, a Fierenzuola e Montespertoli in provincia di Firenze, a Gaiole in Chianti (in provincia di Siena, dove alcune aziende imbottigliano vini con l'etichetta di "Stignano"), a Camaiole (LU), in Valdinievole a Buggiano (Pistoia) il casale di Stignano (che nel 1833 contava 586 abitanti) è ricco di storia e monumenti, nel 1387 esisteva presso la

---

francobollo). Il Castello di S. Fili, torre nata come struttura difensiva nel '500, poi modificata dai feudatari a fini residenziali. Non meno importante è la torre cilindrica di San Fili con funzione di avvistamento contro le invasioni saracene e turche. La casa Campanella e Monumento a Tommaso Campanella; la parrocchia Annunciazione di Maria Santissima; la Parrocchia Maria Madre della Chiesa; il convento di Sant'Antonio; il convento di San Francesco da Paola; la Chiesa di Santa Maria; la Chiesa di San Rocco. E' del 1600. L'economia del paese è basata sull'attività agricola (ulivo, vite e seminativi, nella zona di pianura, sono presenti gli agrumi). Mezzo secolo fa si coltivava attivamente il gelso per l'allevamento del baco da seta con la produzione del filato da seta e dalla sua tessitura sui telai manuali. Secondo alcuni storici sarebbe nato il filosofo Campanella. P. Nesci, *Stignano è la patria d'origine di Tommaso Campanella*, Catanzaro, 1967, p. 25.

<sup>22</sup> Stignano di Pola, o Štinjan è un piccolo villaggio di pescatori a 6 km nord-ovest di Pola (Istria in Croazia). Al tempo dell'antica Roma (già Ategnano) l'agro di Pola era diviso in 4 parti: la prima era costituita dalla città con le contrade esterne, dette Corpi Santi e comprendeva i comuni censuari di Stignano, Promontore e Pomel. Molti toponimi dei villaggi romani si sono mantenuti attraverso i secoli, pur guastati nella forma o dall'uso, e rappresentano località vive o anch'esse morte da secoli. Nel VI secolo l'imperatore bizantino Giustiniano donò all'arcivescovo san Massimiano, poi santificato, ricchi beni a Pola e nel suo territorio (questi beni formarono il feudo di S. Apollinare, comprendeva a Pola un palazzo con le sue dipendenze ed i territori della Polesana conosciuti con i nomi di Cuie, Fioràn, Fasana, Peroi, Gallesano, Castagna, Stignano, Virtian, Rudan, Pinis e Savignana).<sup>22</sup> Un grande numero di antichi nomi sopravvisse pure all'ondata slava, specie là dove l'aborigena popolazione italice non si era spenta del tutto, oppure rimase prevalente conservando, così, il proprio carattere etnico e la propria lingua. D. Alberi, *Istria - storia, arte, cultura*, Trieste, 1997.

plebes de Piscia la Ecclesia s. Andree de Stignano. Una contrada denominata Stilliana o Stilliano oppure Stignano della Golfolina a Carmignano (Prato) è citata in un documento del 1007 pubblicato dall'Ughelli nella sua Italia Sacra. In provincia di Lucca i malati di lebbra venivano ricoverati in ospizi tra cui l'ospedale di San Lazzaro di Strignano o Restrignano nella piana di Coreglia. A Venezia-Gazzera e a Roma nella zona del X municipio una via è intitolata a Stignano. Negli antichi documenti di Castel Bolognese (sorto nel 1388) e Solarolo si cita una *villa* chiamata Stignano. In Emilia nel comune di Frignano sulla Secchia in provincia di Modena è censita una frana in località Castelvecchio, Case Olivieri e Borgata Stignano.<sup>23</sup> Sull'Appennino Romagnolo al passo del Paretaio, che unisce le valli del Santerno (Coniale mt. 307) e del Senio (Palazuolo mt. 437), vicino alla piccola frazione del Santerno c'è il Poggio di Stignano (mt. 695).

Diversi sono i nomi dei comuni che terminano con -ignano e -gliano. Solo per citarne alcuni tra i tantissimi: Rignano Garganico; Castrignano del Capo e Castrignano de' Greci a Lecce; in Basilicata si trovano Stigliano,<sup>24</sup> Cirigliano e Viggiano; in Molise

---

<sup>23</sup> Gruppo nazionale per la difesa dalle catastrofi idrogeologiche CNR, Giugno 1999, sviluppo del progetto Avi archivi frane e piene, al n. 902170 delle frane.

<sup>24</sup> Stigliano è una cittadina dell'entroterra lucano a circa 1000 metri s.l.m. nella provincia di Matera. Girando per le strade della cittadina è ancora possibile scorgere i resti di un passato importante. L'importanza della cittadina è testimoniata dalla molteplicità dei palazzi nobiliari presenti. La zona di Stigliano è stata abitata fin dalla preistoria. Secondo alcuni studiosi locali si è dedotto che la terminazione dei loro nomi in "-ano", "-ana" assumono il significato di possesso ed è inflessione di nomi gentilizi. Stigliano sarebbe, allora, una forma aferetica di Ostigliano (dal gentilizio Hostilius, cognome comune all'epoca dell'antica Roma fino a risalire agli

Castropignano e Filignano; in Campania Frignano, Gricignano, Cirignano, Sirignano, Ostigliano, Bracigliano, e Marigliano; in Calabria Scigliano,<sup>25</sup> Dipignano, Laurignano, Bisignano, Sicignano e Casignano; in Lazio Trivigliano, Fiamignano, Micigliano, Stimigliano e Gavignano; in Abruzzo Cermignano; in Toscana Rignano, Lustignano a Pomarance e Postignano vecchio e nuovo a Fauglia; nelle Marche Bisignano e Castignano<sup>26</sup>; nell'Emilia

---

anni 249-251 d.C. in cui visse l'imperatore Caius Vibius Hostiglianus Tessius Quintus figlio di Troiano Decio). Caduto l'impero romano, Stigliano fu invasa dai Goti che la fortificarono e la adibirono a loro sede. Ai Goti succedettero i Longobardi i quali divisero la parte meridionale d'Italia in Principati e questi in Gastaldati. Nel secolo XI Stigliano faceva parte del Principato di Salerno; passò di mano a diversi feudatari fino alla potentissima famiglia dei Carafa. Dal 1556 al 1638 tutta la proprietà di questi passò ad una sua erede che, sposando don Ramiro de Gusman duca di Medina e vicerè di Napoli, eresse Stigliano a primo capoluogo della Basilicata (sec. XVII). Nel 1656 Stigliano riportò molti danni a causa della peste. Inseguito passò alla potente famiglia dei Colonna di Roma, principi di Stigliano fino al 1783 con don Girolamo Colonna. L'ultimo abate commendatario della badia nullius di San Giovanni in Lamis o San Marco in Lamis fu uno dei principi di Stigliano.

<sup>25</sup> Scigliano si trova in Calabria provincia di Cosenza, è un paese formato da 9 frazioni (Agrifoglio, Calvisi, Celsita, Cupani, Diano, Lupia, Petrisi, Porticelle, Traversa) con circa 1600 abitanti ha una estensione di 17,28 Kmq.

<sup>26</sup> Castignano comune nella provincia di Ascoli Piceno è ricco di storia, il paese conserva numerose testimonianze del passato, quale la stele con iscrizione picena, conservata al museo archeologico di Ascoli Piceno, la chiesa romanica dei SS. Pietro e Paolo. La chiesa di Santa Maria del Borgo conserva tracce della presenza dei cavalieri Templari. Tra le manifestazioni è da segnalare il carnevale castignanese con Carri Allegorici, Gruppi Mascherati e la sfilata dei moccoli (lampioncini con una candela all'interno per illuminarli); Templaria Festival ad Agosto e la Festa Padronale della Madonna Addolorata con il Palio dell'Addolorata e Torneo cavalleresco. La Stele di Castignani ritrovata in quel territorio è un blocco di arenaria che attualmente si trova nel museo civico ascolano e ha la forma di un cippo rozzamente piramidale tronco, a quattro facce, alto

Romagna Ciano nel Frignano, Monchio nel Frignano, Ospitale nel Frignano, Pavullo nel Frignano; Castellaro nel Frignano, Costrignano e Rastignano; in Piemonte Arignano e Carignano. C'è una contrada Stigliano nel comune di Santa Maria di Sala a nord-ovest di Venezia, un'altra a nord di San Saverino Marche, e un'altra ancora nel comune di Sovicille in provincia di Siena, mentre i Bagni o Terme di Stigliano sono sui Monti della Tolfa vicino Bracciano. Uno dei "Grandi giardini italiani" si trova in Via dei Bagni di Stigliano a Canale Monterrano (Roma).

Località e contrade con il toponimo di Signano si trovano a San Gimignano (SI), a Panigale (PG), a Gello di San Giuliano Terme (PI), a Fivizzano, a Vezzano sul Crostolo, a Carassai, a Cimolais. Il pane di Signano nel Reggiano è molto famoso.

Nei comuni di San Severo, Lucera, Apricena, Poggio Imperiale e San Nicandro Garganico alcuni (sia maschi che femmine) portano Stignano come primo o secondo nome di battesimo. Nel Salento alcuni hanno il cognome Stignano. Il Teatro Comunale di Imola è dedicato al mezzosoprano Ebe Stignani (1903-1974). Molti hanno il cognome Strignano e Stigliano o Stigliani

---

poco più di un metro. Gli studiosi la fanno risalire al VI-VII secolo a C. L'iscrizione è bustrofedica e le lettere sono allineate in modo irregolare. L'alfabeto sembra derivare da una tradizione greco-arcaica o greco-mediterranea con provenienza dall'area egeo-anatolica. Questo di Castignano è dunque il più lontano documento scritto che si perde nel tempo e che dimostra il faticoso viaggio della civiltà dal Medio Oriente alle nostre rive.

## Pellegrini di passaggio da Stignano

Dalla Valle di Stignano per raggiungere il sacro speco di San Michele a Monte Sant'Angelo passavano i pellegrini provenienti dalle regioni del nord (Molise, Abruzzo, Marche, Umbria e altre regioni del nord Italia e Europa), dalle regioni del centro (Lazio, Beneventano, Napoletano, Alto Molise, Ciociaria, Matese ...), i pellegrini del subappennino e i pellegrini della Terra di Bari o nell'alta Basilicata che con mezzi di locomozione arrivavano fino a san Severo e poi proseguivano a piedi fino a Monte Sant'Angelo e all'Incoronata per riprendere poi il viaggio di ritorno con mezzi di locomozione.

Ogni pellegrinaggio ha un suo stile ben preciso perché la tradizione, la devozione e gli usi sono diversi da paese a paese, ma ci sono dei connotati comuni che non debbono essere tralasciati.

Il pellegrinaggio era visto come un momento di fede, un esercizio spirituale per affrontare meglio la vita, un accostarsi al sacro senza forti mediazioni sacerdotali. Il pellegrinaggio a piedi era un momento collettivo dove i laici esprimevano come potevano la loro fede.

I pellegrini diretti a Monte Sant'Angelo avevano un approccio diverso alla Madonna di Stignano dei devoti locali o dei pastori abruzzesi che nel periodo invernale-primaverile con le loro greggi dimoravano a nord della piana del Tavoliere.

Questo era il primo approccio sacro al "santuario garganico" e aveva una valenza tutta sua.

Il "Santuario garganico" o "rito santuario" comprendeva principalmente il santuario della Madonna di Stignano, il santuario di San Matteo, la basilica-grotta di San Michele a Monte Sant'Angelo, il monastero di Santa Maria di Pulsano, l'abbazia di San Leonardo vicino Siponto e il santuario mariano dell'Incoronata vicino Foggia. Molti aggiungevano San Donato e/o la Madonna Addolorata a San Marco in Lamis, San Giovanni Battista a San Giovanni Rotondo, la Madonna di Siponto, la Madonna dei Sette veli e il Crocifisso della Cattedrale di Foggia e altri santi che erano presenti nei comuni che attraversavano.

Non è questo il luogo per affrontare le problematiche dei pellegrini che vivevano questo momento in libertà e solo raramente erano strutturati dalla gerarchia cattolica. Generalmente le compagnie non erano neanche confraternite autorizzate ma gruppi spontanei che, anche se con delle regole, vivevano la devozione e la fede in stretto rapporto con il paese di provenienza. Si è riscontrato che la maggior parte delle compagnie di pellegrini non avevano una confraternita con assenso reale e/o vescovile, ma erano autonome e solo in alcuni casi erano sottogruppi di confraternite che avevano l'assenso, ma utilizzavano questo sotterfugio per avere le carte di passaggio e le eventuali autorizzazioni delle autorità di polizia o vescovili.

Fino a pochi anni fa gli studi su questi umili pellegrini erano rarissimi e molto limitati. Da alcuni anni si stanno facendo ricerche sui rituali dei pellegrini e si sta scoprendo un grande spaccato di vita spirituale dei "semplici", degli "ignoranti", di chi pur non



conoscendo la profondità della riflessione teologica e spirituale ha saputo dare un senso vero e completo al "rito santuario", al pellegrinaggio, al voler arrivare alla "Gerusalemme Celeste".

I pellegrini inserivano il Sanitario della Madonna di Stignano nel loro "rito santuario" intendendo per santuario tutta la Montagna garganica fino all'Incoronata vicino Foggia.

In occasione delle festività della Madonna nel fabbricato posto a est della chiesa c'erano cinque locali che venivano usati dai pellegrini provenienti dalle città vicine, una stanza ogni paese. Sicuramente negli altri periodi erano usati come foresteria per i pellegrini o ospiti laici che volevano vivere alcuni giorni in serenità.

## La Madonna dello *Sdegno*

In molti documenti riferiti ai pellegrini il Santuario e la Madonna di Stignano viene ricordata con altri appellativi:

*Santa Maria della Disdegnata,*

*Santa Maria Sdegnata,*

*Santa Maria del Disdegno o Disdegnato,*

*Santa Maria dell'Isdignani,*

*Santa Maria di Sdignano,*

*Vergine dell'Indegnazione,*

*Madonna dell'Istignano,*

*Santa Maria Vergine disdignana.*

Ma perché questi appellativi diversi dati alla Madonna di Stignano?

Qualcuno ha ipotizzato che ci sia stato una modifica del termine dovuto all'ignoranza dei pellegrini che modificano la toponomastica di località non a loro conosciute.

Confrontando i testi e le memorie dei vari pellegrinaggi si capisce che l'appellativo della Disdegnata o del Disdegno e delle altre varianti simili non è un fatto casuale o di storpiatura di termini attuato da pellegrini forestieri che non conoscono la toponomastica dei posti, ma è un fatto comune a molti pellegrinaggi di diversissima provenienza extra regione della Capitanata. Ma perché questa sventagliata di appellativi che hanno in comune l'idea di *sdegno*?

Forse è possibile risalire al motivo per cui i pellegrini hanno dato questo appellativo "strano" al nostro santuario mariano.

I frati che assistevano i pellegrini in transito presso il santuario hanno sicuramente dato una impostazione di

approccio alla Madonna di Stignano diversa da quella che noi potremmo pensare. Aiutavano spiritualmente i pellegrini ad iniziare il santo viaggio garganico con una predica (catechesi) ed esortavano a viverlo degnamente sotto lo sguardo vigile di Maria e in spirito di profonda penitenza. I frati del santuario presentavano lo sdegno di Maria verso i pellegrini che non effettuavano il santo viaggio in vera penitenza e riconciliati con il Figlio, *per penitenza e per colmare lo sdegno della Madonna...e le grazie più strepitose sono le conversioni dei peccatori, la Madonna è sdegnata contro tutti quelli che non hanno una vita spirituale ma solo carnale.*<sup>27</sup> Ma anche lo sdegno del Figlio per i molti peccati dei cristiani e l'intercessione della Madre di Dio per far perdonare i peccati e placare lo sdegno di Gesù. Come terza pista di ricerca andrebbe valutato il sentimento dei pellegrini che *si considerano indegni miserabili poveri pellegrini*<sup>28</sup> al cospetto della Gran Madre di Dio Vergine Maria.

Questi temi di catechesi furono inseriti in due canti mariani e in una preghiera dedicati alla Madonna di Stignano e registrati in area barese e abruzzese-molisana.

Un primo canto recita:

*... Noi dubitiam non sia*

*Il tuo Figlio sdegnato*

*Con noi per la follia*

*Di noi e gran peccato*

---

<sup>27</sup> G. Tardio, *La Madonna di Stignano e gli agricoltori*, San Marco in Lamis, 2006; G. Tardio, *I sette sabati e le "devozioni" nella festa della Madonna di Stignano*, San Marco in Lamis, 2006.

<sup>28</sup> Nel rituale dei pellegrini di Ripabottoni quanto arrivano a Stignano. M. Villani, *Il penoso e stancoso viaggio di sette giorni, il rituale dei pellegrini di Ripabottoni*.pp. 22, 29, 96 e 146.

*Tal ci abbi castigato  
Con gran dimostrazione*

*Ma perché se sol quella  
Che se nostra avvocata  
Vergine Maria bella  
Del cielo incoronata  
Sia raccomandata  
Questa fragilità delle persone.*

*E come a far se usa  
Dinanzi al tuo Figliolo  
De fa la nostra scusa  
E col tuo prego solo  
Degnati tolci duolo  
E ogni indegnazione.*

*Vuolsi che a tal Madonna  
Chiediam misericordia  
Perché lei è colonna  
D'ogni nostra discordia  
E facci aver concordia  
Con quel che ha di noi redenzione....  
Un secondo canto :  
... *O Madonna di Stignano  
Vera madre di pietà.**

*Stringi e fuga il rio peccato.  
Che fa guerra all'alma, al cor.  
Se il tuo figlio sta sdegnato  
Tu lo placa per amor.  
Al sentire il prego umano  
Sempre pronto il cor ti stia.*

*O Madonna di Stignano  
Vera madre di pietà. ...*

*In una preghiera si fa cenno allo sdegno del Figlio: " Dio  
vi salvi o Regina/ o Madre di Stignano/ voi siete la vera  
felicità/ del Gargano./ Noi figli vi siamo/ riparatevi Voi/  
perché non l'offendiamo più/ a Vostro Figlio/ E a noi dia  
consiglio / di amarlo sino alla morte/ sarebbe una bella fine il  
Paradiso/ Presentate al suo cuore/ le nostre preghiere e le nostre  
pene/ perché non sia sdegnato più./ E con il cuore vi preghiamo/  
e noi siamo sicuri/ di farci questa grazia/ al momento della  
morte.//*

Questo è un altro aspetto *dello sdegno* da sottolineare e da sviluppare.

Quale fosse il rituale che avevano i pellegrini presso il santuario non è conosciuto, se si eccettuano alcune indicazioni nei rituali di Ripabottoni, di Reino, di Bitetto. In questi rituali viene riferito che i pellegrini in processione, spesso trascinandosi in ginocchio, si recavano davanti la statua, pregavano e cantavano, uscivano senza voltare le spalle come segno di devozione. Tra le altre cose volevano toccare le ossa del cetaceo conservate in sacrestia,<sup>29</sup> da pubblicazioni e relazioni sappiamo che spesso i frati nascondevano queste ossa per evitare comportamenti superstiziosi da parte di alcuni pellegrini.

Abbiamo una relazione di come si comportavano i pellegrini nel seicento: *Molto grazioso fu il caso che segue, dal quale può conoscersi quanto grato sia alla Vergine il culto e riverenza, che se le porta dai fedeli suoi devoti. Nel mese di maggio 1666 andando molti passeggiari al Santo Monte*

---

<sup>29</sup> In altre ricerche riferisco di queste strane ossa.

*Gargano per visitare la grotta santificata dell'Arcangelo S. Michele, e passando per la Chiesa di Stignano, entrarono a venerare la Vergine; ma perchè era ora di pranzo, ed i padri stavano in refettorio, attediato un sacerdote «ed era uno di detti passeggeri» non volendo aspettare accese due candele avanti la Sacra Effigie, per scoprirla di propria mano, come fece: ma appena svelata la prodigiosa immagine, l'altre quattro candele s'accesero da se stesse, e le campane suonarono a gloria, senza che mano d'uomo le toccasse. A questo prodigio, come se da una saetta percossi, caddero tutti a terra svenuti per lo spavento. Il suono insolito delle campane intanto avendo chiamato quei padri dal refettorio alla Chiesa, mossi a compassione di quei svenuti, si posero in orazione avanti la Vergine, pregandola a perdonare il divoto errore di quei tramortiti, li quali immediatamente ritornati a propri sensi, raccontarono quanto loro era avvenuto.<sup>30</sup>*

## I pellegrini di San Salvo

Da San Salvo in Abruzzo è ancora attiva una compagnia di pellegrini che a piedi si dirige prima a Monte Sant'Angelo e poi prosegue verso Bari per la festa di san Nicola dell'8 maggio.<sup>31</sup> Secondo i pellegrini di San Salvo<sup>32</sup> la Madonna di Stignano posta come prima tappa dell'ingresso nella Montagna sacra garganica è la sentinella dei pellegrini e veglia se chi inizia il santo viaggio è partito con rette intenzioni

<sup>30</sup> Serafino Montorio, *Zodiaco di Maria, ovvero le dodici Province del regno di Napoli, come tanti segni, illustrate da questo Sole per mezzo delle sue prodigiosissime Immagini, che in esse quasi tante stelle risplendono, dedicato all'Ammirabile Merito della Stella Madre di Dio*, Napoli, tip. Severini, 1715.

<sup>31</sup> Dopo il saluto a San Salvo proseguono in treno fino a San Severo o San Marco e poi iniziano il pellegrinaggio a piedi fino a Bari.

<sup>32</sup> Lettera-relazione di Sabrina Monacelli, una pellegrina di San Salvo, manoscritto, 1996.

oppure ha altri scopi. Quindi la Madonna di Stignano è popolarmente diventata "del Disdegno" o "Disdegnato"<sup>33</sup> perché questo sentimento è provocato contro chi indegnamente si è messo in pellegrinaggio. Se il pellegrino non si è confessato prima della partenza deve farlo in questo luogo prima di immettersi nel Santuario garganico. Deve riconciliarsi con Dio per affrontare il percorso di penitenza, "deve togliersi tutti i peccati di dosso per fare degna penitenza e percorrere con meno peso le montagne garganiche". In chiesa i pellegrini di San Salvo fanno preghiere, canti e chiedono la benedizione di Maria per iniziare il santo viaggio.

*Un tale che da Sansalvo degli Abruzzi si moveva con la compagnia della sua terra per andare alla grotta dell'Angelo Michele aveva in cuore di sedurre una giovinetta che non ricambiava il suo ardore. Andava colla compagnia ma non faceva niuna devozione perché cercava il modo di unirsi carnalmente con la giovinetta. Arrivato alla porta della chiesa tutti in ginocchio dovevano entrare per onorare la gran Madre di Dio. Lui come arriva davanti la porta si ferma e non poteva muoversi. Anco li conterranei non riuscivano a prenderlo tanto era assai il peso. Chiamato il guardiano con la benedizione si diminuì il peso e si poté portare davanti la Madonna. Il guardiano con la stola li impose di uscire da lui e dopo un forte grido uscì tanta sbava da empire cinque catini. A quella vista tutti furono stupiti. Il guardiano impose che per penitenza dovesse stare due mesi nei pressi dei monaci eremiti. Lui vi rimase fino alla fine dei suoi giorni per penitenza e per colmare lo sdegno della Madonna.<sup>34</sup>*

<sup>33</sup> *Pellegrinaggio a S. Nicola di Bari, libretto di devozione della Compagnia di S. Salvo*, a cura di M. Di Casoli, San Salvo, 1972, p. 20.

<sup>34</sup> Anonimo, *La cinsura del Gargano, Maria SS.ma di Stignano*, manoscritto; G. Tardio, *La Madonna di Stignano e gli agricoltori*, San Marco in Lamis, 2006;

## I pellegrini di Vasto

A Vasto il culto di san Michele è molto sentito sia perché l'Arcangelo è patrono della città sia perché c'è una chiesa dedicata al principe delle milizie celesti che guarda la Montagna garganica. I pellegrini di Vasto titolano la Madonna di Stignano con il termine "*Disdegnata*". Giancristofaro ha registrato una bella testimonianza dei pellegrini vastesi.

*Nella testimonianza di pellegrino di Vasto che raggiunge San Nicola di Bari in pellegrinaggio a piedi ci riferisce: ... Oggi andiamo alla Madonna della Disdegnata e poi ci fermiamo al convento di San Matteo, domani andiamo a padre Pio ...*<sup>35</sup>

## I pellegrini di Ripabottoni

Nel complesso rituale dei pellegrini di Ripabottoni (CB) che fanno *il penoso e stancoso viaggio dei sette giorni*, il santuario di Stignano viene citato anche con questi appellativi: "*Santuario madonna dell'Isdignani*"; "*S. Maria dell'Istignano*"; "*Madonna dell'Istignano e S. Maria dell'Isdignano*".<sup>36</sup> Il rituale è molto preciso. In questo rituale oltre al canto "Se fu diva provvidenza ..." in cui si parla dello Sdegno di Gesù si accenna all'indegnità dei pellegrini davanti alla madre di Dio. Il secondo giorno del pellegrinaggio viene dedicato alla *Madonna dell'Istignano* dove i *pellegrini si considerano indegni miserabili poveri pellegrini* e proclamano la *Madonna la genitrice di*

---

G. Tardio, *I sette sabati e le "devozioni" nella festa della Madonna di Stignano*, San Marco in Lamis, 2006.

<sup>35</sup> E. Giancristofaro, *Tradizioni popolari d'Abruzzo*, Roma, 1999, p. 47.

<sup>36</sup> M. Villani, *Il penoso e stancoso viaggio dei sette giorni, rituale dei pellegrini di Ripabottoni*, San Marco in Lamis, 2002, pp. 22, 29, 96, 146.

*Dio, la gran Vergine delle Vergine e la stella del mattino che prega per noi peccatori, ... che sia la vocata (avvocata), la speranza, il rifugio de peccatore.* Dopo i rosari dedicati alla Madonna di Stignano tra Torremaggiore e il Santuario di Stignano, arrivati davanti il santuario il priore riunisce la compagnia e in fila si cantano le litanie. Sulla porta del tempio tutti si pongono in ginocchio e *strasinandosi visiterani la statua. Finito le cerimonia si escio di chiesa e quindi si riposo.* Dopo aver pranzato prima di partire davanti la porta della chiesa si canta la canzoncina "*Se fu diva provvidenza...*".<sup>37</sup>

## I pellegrini di Casacalenda

I pellegrini di Casacalenda, nel basso Molise, che a piedi o con i traini si dirigevano a San Michele facevano tappa sia al Santuario di Stignano che a quello di San Matteo.<sup>38</sup> Oltre che una tappa devozionale era anche una tappa per incontrare i frati francescani che custodiscono anche il convento di Sant'Onofrio a Casacalenda. Da un'anziana signora che faceva il pellegrinaggio si è saputo che il santuario di Stignano era chiamato *Santa Maria di Sdignano*. E che presso questo santuario si fermavano per dormire in alcuni locali malmessi.

---

<sup>37</sup> M. Villani, *Il penoso e stancoso...*, cit., p. 95 e ss.

<sup>38</sup> Appunti e testimonianze di devoti di Casacalenda in pellegrinaggio a Monte Sant'Angelo. Archivio privato.

## I pellegrini di Reino

I romei provenienti da Reino, in provincia di Benevento,<sup>39</sup> iniziavano la salita della montagna sacra con la vista al Santuario che loro chiamavano di *Santa Maria Vergine disdignana*. Presentavano ai piedi della Madonna in questo santuario le spighe di grano intrecciate in segno di offerta e di richiesta per un buon raccolto.

## I pellegrini di Triggiano

I pellegrini di Triggiano nel barese<sup>40</sup> appellano il santuario mariano di Stignano con l'appellativo di *Santa Maria Sdegnata* o *Vergine dell'Indegnazione*, ed era la prima tappa del loro pellegrinaggio garganico. Qualche anno dormivano presso questo santuario altre volte bivaccavano a San Matteo.<sup>41</sup>

*Un tale di nome Michele detto Slirco dedito al commercio e agli affari con la volontà di avere cavalcature di basso si vesti da pellegrino e con la compagnia di Tiggiano si diresse al Sacro Monte. Aveva già fatto affare a Sansevero con schiavi<sup>42</sup> che avevano cavalcature di basso e voleva avere altri affari con la montagna per portare queste cavalcature nella Terra di Bari. Arrivati a Stignano davanti la sacra immagine della Madonna lui cadde a terra come morto e il guardiano li diede la benedizione*

---

<sup>39</sup> *Pellegrinaggio alla Montagna dell'angelo, preghiere*, manoscritto di pellegrini di Reino. Archivio privato.

<sup>40</sup>G. Tardio, *Da Triggiano a San Michele Arcangelo*, San Marco in Lamis, 2006.

<sup>41</sup> Archivio di Stato di Foggia.

<sup>42</sup> Forse un riferimento agli albanesi del basso Molise, oppure a zingari nomadi.

*e in quel mentre cadde dalla borsa la carta delle cavalcature comprate. Tutti furono spaventati e il priore capì che lui non era andato per devozione ma solo per commercio. Michele Slirco alzatosi disse al guardiano di avere la benedizione e che quelle cavalcature fossero a devozione della Madonna di Stignano e che lui voleva fare il pellegrinaggio di devozione. Con quella benedizione e con il perdono poté fare la devozione. Tutti i pellegrini intesero che la Madonna vuole tutti i figli devoti.<sup>43</sup>*

Nel rituale di Bitetto<sup>44</sup> il santuario viene chiamato semplicemente Madonna di Stignano e non con altri appellativi sicuramente perché la redazione del rituale fu curato da un canonico che ha cercato di spulciare tutte le cosiddette storpiature dei pellegrini non molto acculturati.

## La Madonna delle Grazie

La chiesa doveva essere piena di tabelle votive o ex voto,<sup>45</sup> di ceri offerti<sup>46</sup> e altri oggetti offerti. Il D'Augelli ne riporta alcune e riferisce che *Ma oltre a queste grazie,*

---

<sup>43</sup> Anonimo, *La cinosura del Gargano, Maria SS.ma di Stignano*, manoscritto.

<sup>44</sup> *Sacro itinerario al santo speco de S. Michele Arcangelo sul monte Gargano come devota guida ai Pellegrini di Bitetto*, a cura del can. F. S. Sivilli, Bari, 1908.

<sup>45</sup> Il Montorio nello *Zodiaco* ne riporta diversi.

<sup>46</sup> Sia il Montorio che il Fraccacreta riportano l'usanza di offrire ceri ij devozione per grazia ricevuta.

*quante altre non ne concesse Maria di Stignano, grazie la cui memoria fu distrutta dall'edace dente del tempo?...<sup>47</sup>*

*Nella chiesa di Stignano Sono esposte stampelle. Gambe, braccia, occhi perché le grazie per la salute del corpo sono tante che non basterebbero mille fogli per scriverle tutte. Le grazie più strepitose sono le conversioni dei peccatori. La Madonna è sdegnata contro tutti quelli che non hanno una vita spirituale ma solo carnale.*

*La Madonna di Stignano face tante grazie anco nelle regioni più lontane perché si arricorda sempre dei suoi devoti. E se qualcuno la sua sacra immagine si pone si pote considerare protetto da ogni pericolo e grave infermità. Se conserva la immagine nella stalle e nelle magazzini la Madonna preserverà il suo raccolto e li suoi beni a patto di ricordarsi delli poveri, della Chiesa e delle virtù. Niuno che bussa alle porte è rimandato all'indietro pote avere un po' di pane, un sorso di vino ma anco una direzione spirituale. Li monaci guardiani del Santuario sono devoti e a tutti non limosinano niuna cosa perché la Madonna non li face mancare niente. Come il mare riceve e da.*

*Tu viandante, pellegrino, devoto fermati e fa un saluto alla Madre di Dio e Madre nostra.*

*Una preghiera e una rosa in una lacrima o in un sorriso si riveleranno e la tua strada sarà più lieta.*

*Volgi lo sguardo e rendi lode alla Madonna riempirai il tuo tesoro nel cielo e la Madonna sarà la cinosura per condurti a Cristo nel Paradiso.<sup>48</sup>*

---

<sup>47</sup> B.M. D'Augelli, *La stella del Gargano ossia Maria Santissima di Stignano*, III ed., San Marco in Lamis, 1909, p. 35.

<sup>48</sup> Anonimo, *La cinosura del Gargano, Maria SS.ma di Stignano*, manoscritto.

Edizioni SMiL  
Via Sannicandro 26  
San Marco in Lamis  
dicembre 2006